Anno XLII - N. 124
Sabato 28 Giugno 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75- Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Un monumento sul San Gabriele.

Recentemente, sul San Gabriele (Veliki Hrib) una rappresentanza di Ufficiali e Soldati del 57 Fanteria, il «Reggimento di San Marco», ha inaugurato un monumento ai gloriosi caduti del 57 stesso che fu su quelle posizioni nel settembre-ottobre 1917.

Costruito presso le trincee di quota 526, teatro di eroiche, leggendarie, sanguinose lotte, edificato con i sassi del luogo, rossi ancora del generoso sangue dei fanti di tante gloriose Brigate, il monumento rozzo e bello, senza pretese artistiche, è là a guardare il Monte Santo ed il Sabotino, altre ciclopiche creazioni della natura in onore ai nostri Morti.

Per 20 giorni un reparto zappatori del 57 Fanteria, sotto la guida del Tenente Raffaele Amoroso, ha lavorato infaticabile su quella posizione a comporre in decorosa sepoltura i resti dei compagni ancora insepolti.

Una lapide, lavorata con amorosa cura dal Soldato scultore Giorgio De Girolami, porta la seguente iscrizione:

Primi alla conquista
del Costone del San Gabriele
vi caddero da eroi nel difenderlo
nei giorni 26-27 ottobre 1917
consacrando col loro sangue
la regione
alle sante rivendicazioni
della nuova Italia
i compagni d' Armi del 57 Fanteria
memori di loro gloriose gesta
con animo fraterno
posero
Giugno-MCMXIX

La cerimonia dell'inaugurazione, semplice, commovente è avvenuta senza nessuna pompa, nessuna esteriorità. Cerimonia intima, spontanea. Sul monumento molti fiori raccolti sul posto, un tricolore, un altarino da campo.

Attorno un plotone composto di vecchi soldati del 57 che combatterono sul Veliki Krib, il Colonnello Fonseca Pimentel Cav. Achille (Comandante del Reggimento in quell'epoca) il suo aiutante maggiore (pure di quei tempi) Tenente Mario Piana, il Capitano degli Arditi (già del 57) Vantini Teobaldo del II. Corpo d'Armata ed i Tenenti Amoroso e Zapponi del 57. Il sole cocente faceva luccicare le baionette dei soldati allineati su un breve piazzaletto che precede il monumento.

Disse una messa di requiem il Cappellano Gennario Don Gennarino del Battaglione Alpini Aosta; orgoglioso di quella prima funzione religiosa detta là dove il terreno sconvolto, i reticolati arrugginiti, le numerose bombe inesplose, le scheggie, gli elmetti e le armi sparse ovunque, dicono quanto dura vi fu la lotta, quanto grande fu l'eroismo di chi, malgrado i violentissimi bombardamenti ed i continui contrattacchi del feroce nemico, conquistò e mantenne quelle posizioni.

E parlò commosso:

«Noi siamo i primi pellegrini di questi luoghi santi. San Gabriele! Quante Madri hanno pensato, pensano e penseranno a te! Quante di Esse saliranno in pio pellegrinaggio a vedere i luoghi del martirio e della gloria dei loro Figli che non tornano più, che hanno scritto la migliore delle pagine della nostra storia, che hanno costruito col loro sangue la quarta e grande Italia! Quante si fermeranno accanto a questo ricordo, più bello perchè modesto, a pregare, a piangere, a rinnovare i fiori ed un muto ringraziamento rivolgeranno a chi con pietosa cura raccolse le spoglie e ne tramandò ai posteri il ricordo. Noi abbiamo la fortuna di essere i primi a portare il primo doveroso tributo di riconoscenza, il primo saluto della Patria che non dimentica. E voi del 57 siete doppiamente fortunati, voi che quassù avete combattuto.»

Parlò poi il Colonnello Fonseca:

«A Voi spoglie di Eroi, a Voi pei quali il tenere alto il Nome e l'onore d'Italia era religione, a Voi che sapeste cadere anzichè cedere quando la bufera imperversava minacciosa pel nostro paese, io, il Vostro Colonnello, Vi porto l'estremo saluto, in nome mio e di quanti altri qui con Voi vissero le angosciose ore del 26 e 27 ottobre 1917.

Primi alla conquista di questo costone nel settembre, Voi cadeste da eroi nell'ottobre per difenderlo dal nemico, baldanzoso pei successi in altre zone, si presentava alla conquista di questa posizione: Voi eravate pochi, non speranza di soccorso Vi arrideva, non l'accorrere di altra schiere, ma il sentimento del dovere, l'onore della Patria, Vi infondeva l'ardore della resistenza dopo quello della conquista e nel compimento di un sacro dovere immolaste i Vostri giovani anni; ma il nemico non passò.

Venne l'ordine di ripiegare, purtroppo e noi, mesti e piangenti per lo strazio, ma fieri del dovere compiuto, ripiegammo senza possibilità di ricomporVi in decorosa sepoltura; per lungo tempo il nemico barbaro Vi lasciò in balìa del vento e della bufera, imperando con la violenza e la forza, e pareva persino che dovesse travolgere le sorti d'Italia. Ma il Vostro sangue generoso fu seme fecondo di nuovi eroi, che degnamente seppero rinnovare le Vostre gesta leggendarie: il dominio della forza brutta cadde sotto i colpi dei Vostri emuli, e noi oggi figli della nuova Italia creata col Vostro strazio e col Vostro sangue, Vi portiamo l'omaggio riverente della Patria, e quello vivo caldo memore dei Vostri compagni d'arme che qui con Voi vissero l'angoscia dei momenti supremi e che, col rinnovamento d'Italia, hanno il supremo conforto e compiono il profondo sentito dovere di comporre degnamente le Vostre salme e deporre fiori sui Vostri resti mortali; mesto, modesto omaggio di ammirazione e di affetto.

«Riposate in pace, vegliate sui destini della Patria che il Vostro eroismo fece grande e siate sicuri che se pur spariste dalla vita, il Vostro ricordo, il senso di ammirazione che il Vostro coraggio ed il vostro sacrificio destò, rimarrà, indelebile: imperituro, scolpito nei nostri cuori, vivo nei nostri ricordi.»

I Bollettini della vittoria

L'Agenzia Stefani ci ha comunicato un opuscolo del Comando Supremo che raccoglie in chiara esposizione i bollettini della ultima nostra battaglia, dall'attacco (24 ottobre 1918) fino alla grandiosa vittoria che portò alla liberazione della nostra cara piccola patria. In calze ai nostri, sono raccolti giorno per giorno anche i bolettini nemici; e dal raffronto scatturiscono chiare e lampanti due cose: l'accanita resistenza nemica che fa risultare ancor maggiormente l'eroico valore dei nostri e le menzogne dell'Austria che fu sino all'ultimo costretta a vivere di menzogna.

Leggendo i bollettini del generale Diaz, dal 27 ottobre in cui l'iniziò la grandiosa battaglia all'ultimo del 5 novembre, l'animo del lettore si sente impregnato di ammirazione grande, sincera, verso gli eroici figli d'Italia, sente ardere di nuovo fuoco la fiaccola dell'amor patrio, e rinsalda la sua fede negli alti destini dell'Italia nostra, per quanto sieno ancora penosi i momenti che attraversiamo.

Ad ogni bollettino austriaco è fatta seguire una breve e concisa nota che confuta le false affermazioni del nemico sul corso della battaglia.

All'ultima sua menzogna che porta la data del 1 novembre e dice laconicamente: «Nel Veneto il movimento di sgombro viene continuato», seguono queste parole: «Il Comando supremo austriaco chiama sgombero la fuga più disordinata che un esercito abbia mai dovuto prendere sotto l'incalzare nemico.

I nostri valorosi fanti hanno seguito l'esercito in rotta con le baionette alle reni e ne è la miglior prova il numero stragrande di prigionieri fatti e di cannoni catturati.

«Nel suo ultimo bollettino il Comando austriaco ha voluto ancora una volta mentire, tanto per non deviare dalla strada che si era tracciata fin dal giorno dell'ultimatum alla Serbia.

«Con la menzogna ha dichiarato la guerra. e la menzogna fu la sua divisa fino al giorno della più ingloriosa morte»

Il comunicato nostro che dà la lieta novella dell'occupazione di Trento, Trieste e della nostra Udine, quello che descrive l'epilogo vittorioso della lotta, e gli altri che fanno irradiare ancor di più l'aureola di gloria che circonda i duci e gli umili gregari dell'esercito d'Italia, chiudono la raccolta di questi documenti storici.

Agli studenti caduti in guerra

Si è costituito nell'Università di Padova il *Comitato per le onoranze agli Studenti caduti in guerra* che ha stabilito di scolpire nell'interno dell'Università una lapide che ricordi tutti gli studenti gloriosamente caduti nella nostra guerra.

Per la difficoltà di raccogliere i dati necessari, il Comitato rivolge viva preghiera a tutte le famiglie degli studenti dell'Università di Padova morti in seguito a ferite o a malattia contratta in servizio, di partecipare al suddetto Comitato presso la R. Università di Padova il nome e il cognome il luogo di nascita e il luogo di morte dei loro cari perduti.

CRONACA PROVINCIALE

La caccia

La Deputazione provinciale pubblica il solito avviso sull'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1919-20. Sono permesse: dal 15 agosto al 31 dicembre, l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri artifizi e la caccia col fucile ai volatili; quest'ultima, agli uccelli palustri ed acquatici (limitatamente nelle paludi) si chiuderà col 31 marzo 1920, mentre la caccia con la spingarda si aprirà soltanto col 15 ottobre, quella alla pernice si aprirà soltanto col 1. settembre 1915 e quella alla beccaccia sarà permessa anche dal 10 al 31 marzo 1920.

La caccia al camoscio è permessa dal 15 agosto al 15 novembre 1919; quella alla lepre, dal 1. settembre a tutto dicembre.

Sono proibiti: nei mesi di settembre e ottobre l'esercizio (con fucile o senza) nelle zone di pianura coi segugi, veltri ed altri cani da corsa; la caccia in rastrello in numero maggiore di quattro persone anche se munite di semplice bastone, nonchè la caccia in aspetto coi battitori nei campi di granoturco; l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi o covate, salvo caso di necessità giustificata da un permesso scritto dal Sindaco; la compera e vendita di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini (a meno che non si tratti di cacciagione conservata nei frigoriferi, con obbligo di darne e prove a qualunque richiesta); ogni genere di caccia col fucile (salvo quella agli uccelli palustri ed acquatici e limitatamente nelle paludi) e l'uccellazione con qualsiasi mezzo, in terreno coperto di neve.

Sempre proibiti sono il tirare a piccioni viaggiatori, a piccioni che fuggono dai locali di tiro a volo, la caccia al capriolo, l'uccellagione ai rondoni ed alle rondini di qualsiasi specie.

PALMANOVA

Noterelle varie. — Riprendo la penna, rimasta sospesa per l'avvenuto sciopero, per darvi qualche ragguaglio su ciò che avvenne in questo perioco di sospensione nella cittadina. Per primo dirò che i due primi mercati di animali tenuti nei giorni 9 e 23 del corrente riuscirono discretamente animati ad onta che la stagione non volga troppo propizia, sia per i lavori agricoli che per la campagna bacologica testè chiusa, la quale teneva la gente occupata.

— Riguardo alla campagna bacologica, devo constatare pur troppo un esito dirò quasi disastroso, per la cattivissima riuscita, avendo dovuto la maggior parte degli allevatori, di bachi gettare partite intere sul letamaio; e ciò per la poca cura che si ebbe nel confezionare la semente. Viene perciò raccomandato alle Case bacologiche di riattivare quella diligente cura che usavano pel passato, grazie alla quale si ottenevano ottimi risultati con sommo vantaggio degli allevatori.

— Qui si costituì un consorzio fra i proprietari delle case incendiate e mobili danneggiati per fatti di guerra, affine di sollecitare presso il Governo l'inizio dei lavori necessari di ricostruzione e riparazione, nonchè l'invocato risarcimento dei danni ai mobili come se ne ebbe più volte affidamento anche, dall'ex Ministro Fradeletto.

Fu nominata la Presidenza nelle persone dei Signori ing. Cavaliere Luigi, ing. Cirio Antonio, ing. Berti Aldo, dott. Trevisan Francesco e Zanolini Giuseppe; fu tenuta già l'adunanza per formare legalmente il Consorzio. Vogliamo sperare che il Governo prenderà a cuore questa sventurata Cittadina che fu in ogni epoca della guerra bersagliata e danneggiata.

— Ieri fu qui di passaggio Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta e sostò per mezz'ora presso questo Comando di Presidio. La cittadinanza, per onorare la Sua venuta espose le bandiere alle case; ma all'antenna della Piazza spiccava il solito straccio bianco che ancora il Municipio non pensò di sostituire... e chissà quando si vedrà lassù di nuovo garrire al vento i nostri sacri tre colori! Speriamo che il giorno della festa della Città che cade la terza domenica di luglio, si sarà provveduto.

— Giunge notizia da Castions delle mura che colà ieri sera cadde una forte grandinata che arreccò gravi danni ai raccolti, specialmente all'uva, di cui si calcola perduti i quattro quinti. Pare che la grandine sia caduta anche nei paesi vicini, e questa è la ragione dell'abbassamento di temperatura. Mancava anche questo flagello per quella povera gente, oltre all'aver perduto il raccolto della galetta!

CIVIDALE

Un nobile proposito

Dal chiarissimo Rettore del R. Convitto Nazionale «Paolo Diacono» riceviamo:

Il R. Collegio «Paolo Diacono» di Cividale, che si dispone alla riapertura del Convitto e delle annesse scuole regie Tecniche e Ginnasiali, non potrà solennizzare tale circostanza più nobilmente che ricordando in modo duraturo i nomi dei suoi allievi gloriosamente caduti per la Patria. Non essendo possibile, per l'avvenuta dispersione degli Archivi, rivolgere un diretto appello a tutti coloro che potrebbero aiutarmi nella ricerca dei dati necessari, prego i periodici del Friuli, del Veneto e dell'Istria di voler cortesemente dare pubblicità alla presente affinchè le famiglie di quanti, allievi in qualsiasi tempo del nostro Istituto, interni od esterni, offrirono all'Italia il dono della vita, possano fornirmi sollecitamente le notizie del caso. Con molti ringraziamenti ed ossequi

il Rettore
Mario Borgialli

Esami nelle scuole Comunali. — La Direzione delle nostre Scuole elementari avverte gli interessati che gli esami di maturità avranno principio il giorno 14 luglio alle ore 9 ant. e continueranno nei di seguenti 16-17-18 e 19.

I candidati devono presentare al Sindaco l'istanza in carta da bollo se privatisti in carta libera se alunni della 4.a classe, corredato da certificato di nascita rivaccinazione e della quitanza della tassa pagata.

Le domande per l'esonero della tassa devono essere presentate 7 giorni innanzi all'inizio degli esami.

Sappiamo che gli altri esami di licenza di compimento e di ammissione alle varie classi avranno luogo nel prossimo luglio secondo il diario esposto all'albo della Direzione e che le lezioni continueranno anche dopo gli scrutini e le operazioni d'esami fino al termine del mese.

S. DANIELE

Lavori in via d'esecuzione

Ci scrivono in data 27 corr.

L'amm. Comunale nulla trascura per venire in aiuto al guaio della disoccupazione e progettò diversi lavori, che in parte vennero pure già approvati dalle Autorità Superiori.

Però a parere di molti l'ampliamento alla Via Paradiso (Cicolo) non presenterebbe una grande urgenza, dato lo scopo a cui dovrà servire (cioè per la Stazione della Ferrovia Precenicco-Maiano, ancora pur troppo lontana); e sarebbe forse di più immediata utilità l'ampliamento di via Valerio (Stretta) Colla probabile concessione da parte dei signori Concina, si potrebbe demolire la Casa di loro proprietà, così la Via Teobaldo Ciconi diverrebbe molto comoda ed alla portata del suo nome: dippiù la Via Valerio collegherebbesi con la Valeriana che, probabilmente diverrà una borgata di qualche importanza. Inoltre, i terreni spalleggianti la Via Valerio sarebbero adattissimi per costruzione di case operaie.

Con poca spesa e di molta utilità si presenta pure l'ampliamento dell'ultimo tronco della strada Sottocolle con la Via Sottariva.

Anche qui abbiamo la probabilità di ottenere l'appoggio, in una forma o nell'altra dei proprietari fiancheggianti, dato il terreno favorevole, la tranquillità del luogo ala vicinanza al Paese.

Non che moviamo censure di sorta ai lavori già iniziati della Via S. Luca e di Via del Colle; ma esprimiamo il nostro modesto avviso, secondo il quale quelli che abbiamo sopra accennati si sarebbero forse presentati con urgenza maggiore e con carattere anche di una maggiore opportunità.

Da ultimo, aggiungiamo che i lavori in esecuzione, come tutti possono ben comprendere, non saranno sufficienti alle braccia che emigravano. Di conseguenza speriamo che anche quelli indicati da noi raccogliendo le voci del pubblico saranno pres in considerazione e trattati con sollecitudine.

D.

MOIMACCO

Una giovenca che sparisce

Ieri, alle due mattutine, dalla stalla di certo Giovanni Zanuttigh, fu rubata una bella giovenca del valore di lire 3000.

Il guardiano al palazzo de Puppi vide passare due uomini con una giovenca; ma non sospettò si trattasse di ladri, e perciò non vi fece caso.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia
Ottobre 1919

30. — Passano carri condocenti i luridi bagagli delle truppe A. U... vittoriose! Poveri contadini e per fin donne e ragazzi son costretti colla forza a guidare i carri. — I gendarmi girano frettolosi e portano gli ultimi avvisi per riscuottere subito le ultime multe appioppate a chi fu a cercar castagne, a comprar grano, a vendere filo, — Passa un nugolo immenso di aereoplani passano stanchi come ferite libellule. Spettacolo strano e impressionante. Le arpie ritornano spennacchiate ai loro monti! — Si odono di tratto in tratto scoppii formidabili. Soldati briganti vagano commettendo gli ultimi delitti, le ultime rapine, le ultime violenze. — Siamo alla fine, non c'è alcun dubbio, il cuore si sente leggero, il respiro più libero, ci salutiamo oggi con insolita allegrezza.

La Gazzetta, ci dice il venditore, non si stampa più, è l'ultimo numero e anche in questo si sforza a encomiare il valore delle sue truppe.

31. — A Urbignacco, nella palazzina di Belvedere, distruggono fucili, scarpe, vesti. Il fuoco si è ben nutrito che il metallo si fonde e scorre e salda insieme canne coltellacci e bossoli di mitraglia. Alle 14 incendiano la palazzina per puro spirito, vandalico, indi si ritirano scornati e vergognosi. Sono alcuni soldati e un tenente a nome Beaty. Parecchi curiosi escono a vedere l'incendio: poco dopo rintrona una scarica, le palle fischiano e una povera giovane di 28 anni, Chittaro Maria, cade a terra, colpita mortalmente a un fianco.

Vengo chiamato in fretta, lascio un ammalato grave per questo caso più urgente. Fischia ancora qualche palla, si deve camminare carponi. Oh, i barbari, han voluto metter il colmo alle loro malefatte con questo nuovo assassinio. E quanti anzi poteano restar colpiti!

Giunga la notte si è trepidanti. L'alpino che mi fa la guardia questa sera viene in divisa, armato di tutto punto, giberne piene, la lunga baionetta inastata, in pieno assetto di guerra anzi di attacco, e dice: Questa sera non si scherza, se vengono a seccarci sono prontissimo! Soldati... atterranno porte, rapinano, spaventano: così in ogni borgata. Durante la notte movimentata scoppi frequenti di munizioni.

La giovane assassinata muore alle 10.

1 novembre.

Il cannone si sveglia per tempissimo. Passa truppa e truppa: è il sospirato *Zuruck*, è la liberazione, è la vita!

I ragazzi armati di fucile scorazzano e tirano e fan bordello.

2. Notte tranquilla. Alle 6 del mattino uno scoppio formidabile scuote la terra, apre le imposte: poi un altro e tutto traballa. Saltano ponti e depositi di proiettili, e si conclude che la battaglia è vincitissima. Cannoni di piccolo calibro tuonano incessanti.

La truppa, le colonne di carreggi son bloccate, le strade di Osoppo e di Gemona son piene zeppe, non si muovono che lentamente. Il campo di aviazione presso Gemona è in fiamme. Passano feriti sbandati.

A S. Floreano è giunta truppa, hanno appostato due cannoni e alcune mitragliatrici.

Il rumore delle battaglia cresce e s'avanza sempre più. Ci troviamo come fa un anno, in mezzo al fuoco.

3. — Di buon mattino verso il Tagliamento, si sente il gracidar delle mitragliatrici. Razzie feroci; asportono le ultime armente che possono trovare, e che i poverini credevano ormai salvate. Da giorni i nostri alpini in divisa e armati fanno la guardia e impediscono delitti. Sono guidati dai due coraggiosi ufficiali A. Barnaba e F. Nicoloso. Nei colli di Dobis fanno le fucilate catturano e dispergono bande di briganti.

4. — Nelle prime ore passano frotte di prigionieri ormai liberi, colla gioia dipinta sul volto magra e sfigurato: scendono dai vicini campi di concentramento. Vengono accolti con affettuosa cordialità da tutti. Se c'è qualcosa ancora da ristorarsi, e per loro. Li tempestiamo di domande: han più e migliori notizie di noi. I nostri son quà, son là, sono a Udine, a Tolmezzo a S. Daniele. I barbari sono dunque in trappola: son chiusi finalmente in quel cerchio di ferro che fu il tormento della nostra fantasia in tutto l'anno della schiavitù. — Colonne passano a pieno nelle strade Tomba S. Floriano, Osoppo, Gemona. Alle 13 la fucileria e le mitragliatrici si odono vicinissime; la battaglia è alle nostre porte. L'eco dei colpi si ripercuote sinistramente sulla facciata della nostra chiesa: è un'ora

d'angoscia che passa ancora, perchè ancora scorre sangue e si uccide. E' la cavalleria che avvanza, le prime pattuglie che inseguono il nemico in rotta al di quà del Tagliamento.

A Urbignano passano camion straccarichi di ufficiali, croce rossa, corazzoni, un guazzabuglio, una baraonda.... Alle 15 cessa la battaglia alla stazione di Maiano e sui campi di Buia. Se che molti inginocchiati, pregano fevorosamente pei nostri in questo momento. Fra i curiosi colti all'improvviso nei campi, ci fu qualche morto e ferito.

A S. Stefano sono ungheresi, austriaci e altre specie, disarmati e incolonnati sul piazzale del mercato. Non sono più i superbi di ieri, son mogi mogi a testa bassa, è il peso della loro.... sicura vittoria che preme finalmente e umilia quelle dure cervici. I paesani, senza, diremo, abusare della vittoria, li guardano con giubilo, e, non giova, un pò anche li canzonano, ma non però in modo barbaro come han sempre fatto loro, i barbari.

Alle 75 sulle alture di Collerumis un cannoncino ribelle tuona e continua a tuonare fino alle 18. E' un manipolo di ribaldi che non crede alla disfatta e vuol resistere ancora. La gente corre a requisire. Le sorti si son cambiate, dice; ora requisiamo noi e viene a casa trionfante con molte cose buone e utili.

TOLMEZZO

I danni alle nostre Ditte maggiori. Mi è per caso venuto sott'occhio un elenco dei danni prodotti dal nemico nella invasione del 1917 e durante la sua feroce dominazione; e ne spigolo alcune cifre, le quali saranno certamente lette con la più viva curiosità. Quelli arrecati complessivamente agli edifici pubblici e privati, si valutano intorno a 400.000 lire. E veniamo alle devastazioni degli Stabilimenti e delle officine:

Telai della Ditta Linussio (Fabbrica), nonchè quanto spettava alla Tintoria ecc. lire 250.000; macchinari della Fabbrica ghiaccio Dormisch 30.000; molini Scarsòn 20.000; pastificio Marin 30.000; Segheria di Caneva 50.000; Cantiere Cementi 10.000; Segheria e fabbrica parchetti fratelli Gressani 50.000; officine elettriche Venier di Caneva 30.000.

Aggiungendo i danni ad officine e laboratori di minor conto, si passa il milione; e ciò senza contare le devastazioni ed i saccheggi nelle case private.

VALERIANO

Rettifica. — Prego rettificare in questo senso quanto veniva asserito da Don A. Rosa, parroco di Pinzano: Non la maestra Bandi concorse a tener l'ordine fra i ragazzi intervenuti alla processione, bensì la sig.na Bartoletti; che nessuno degli altri insegnanti — specie il sottoscritto — prestò in alcun modo l'opera sua per la riuscita di tale funzione.

Questo per la verità, per non creare equivoci, e per non essere mescolato a cose che non mi riguardano e non mi garbano.

m.o Ettore Bandis

ATTIMIS

Un monumento in Racchiuso

ai caduti per la Patria

E' seguita domenica nella frazione di Racchiuso la inaugurazione del modesto, ma significativo monumento che il paesello dedicò — ai suoi diciotto figli — che nella grande guerra — per onore d'Italia morirono (come dice l'epigrafe).

Presenziavano alla commovente e patriottica cerimonia il colonnello cav. Enrico Boscardi del 77 regg. F., molti ufficiali, un battaglione di soldati, la banda, molto popolo, il clero, i fanciulli e le fanciulle delle scuole colla insegnante signorina Feruglio.

Commoventissima, la cerimonia dello scoprimento.

Furono pronunciati due discorsi il primo dall'egregio colonnello, il secondo dal cappellano del reggimento, l'uno e l'altro ascoltatissimi.

Prima e poi suonò la banda, furono gettati fiori al monumento e si distribuirono dolci agli scolari.

Fotografiche cartoline serberanno di ricordo della festa.

Al modesto rinfresco servito nella casa del Curato, questi ringraziò il colonnello dell'onore fatto al paese col suo intervento lodò la sua truppa e i suoi ufficiali specialmente della prima compagnia per l'opera prestata nei lavori di agricoltura, di abbellimento nel cimitero e del concorso generoso con materiali e soldati per l'erezione del monumento che ora resterà a ricordare ai posteri le gloriose vite che questo paesello donò alla Patria.

S. QUIRINO

Puntualità. La sig.na Zani Elisabetta maestra a Sedrana, ha assunto il servizio col 17 maggio u. scorso, ed ancora non ha veduto il becco d'un quattrino. Di chi la colpa? Del B. Provveditorato no, poichè ha avvertito da tempo l'interessata ch'era stato emesso mandato di pagamento dall'Ispettore neppure per l'istessa ragione; dunque? Io credo dipenda dall'Ufficio, Delegazione del Tesoro, al quale perciò mi permetto raccomandare maggior puntualità.

Bachi e bozzoli. La campagna bacologica in questa zona è andata male; quindi scarso è di molto il raccolto bozzoli. La foglia scarseggiò, specie nel principio, per il danno prodotto dalla brina; i bachi perciò non ebbero sufficiente nutrimento ed intristirono fin dalla prima muta, poi non si rifecero. Così i poveri contadini e tutti i coltivatori si videro tolto il primo raccolto, su cui tante speranze erano fondate

GORIZIA

Pontebbano disgraziato. — A Salcano, per la demolizione di un muro di un locale interno nei locali della fornace, alcuni operai trovarono opportuno adoperare una mina.

Dato fuoco al potente esplosivo, e poichè l'effetto tardava a prodursi, il capo operaio Pecol Erasmo di anni 23 da Pontebba, si avvicinò per cercarne il motivo.

Proprio in quell'istante la mina ebbe a scoppiare, colpendo il Pecol in piena faccia e facendolo stramazzare a terra.

L'infelice fu dai compagni raccolto e con una vettura trasportato all'ospitale civile ove i sanitari ebbero a riscontrargli parecchie ferite lacere alla faccia, alle mani con probabile perdita dell'occhio sinistro.

Un'opera di bontà sociale

Il libro al carcerato

D'accoglienza ovunque simpatica era stato oggetto « Il Comitato Nazionale pel libro al Carcerato », sorto in Milano sotto la Presidenza dell'on. De Capitani d'Arzago.

La guerra, che tanti sacrifici aveva chiesto, domandò pure che i libri giungessero di preferenza ai prodi feriti dei nostri ospedali militari, sospendendo così quei buoni frutti che nuove, abbondanti e sane letture maturavano fra i detenuti delle nostre case di pena.

Ora che la bufera più non rugge, che la vittoria ha coronati i nostri eroismi, con rinnovata lena, forte dell'approvazione incoraggiante del Ministero dell'interno, della Direzione generale dei carceri del regno, di Autorità civili e religiose e di Personalità d'ogni campo, il Comitato raddoppia gli sforzi e si rivolge al pubblico italiano, il quale non smentì mai l'intelligenza della gente latina ed il cuore della squisita sua razza, perchè ad un'opera di sincera bontà sociale non manchi il valido sussidio d'ognuno.

Anche la mente del più depravato delinquente, nella solitudine forzata della squallida cella, diventa avida di letture, presentandosi così essa pure proclive alla penetrazione di un pensiero salutare che determinerà dell'immediato suo ravvedimento forse non mai atteso.

Se si pensa poi ai detenuti minorenni od occasionali, non si può calcolare il bene che per il loro emendamento costituisce un libro od una rivista buona.

Il ministero giustamente quindi raccomandano l'opera di questo Comitato ai Prefetti ed ai Direttori dei Carceri del Regno ed il Comitato prega a sua volta chiunque disponesse di libri o di riviste, anche arretrate, o di oblazioni di volere indirizzare il tutto presso il Segretario Generale D. F. Ferrario, in Milano, via S. Radegonda, 5, sede Centrale del Comitato stesso.

Comunicato

La « Società Friulana di Elettricità » ritiene opportuno nell'interesse del pubblico di metterlo in guardia dall'affidare ad installatori non provetti o ad elettricisti improvvisati l'esecuzione o la riparazione degli impianti elettrici privati.

Tali lavori debbono essere eseguiti da installatori riconosciuti idonei a giudizio della Società, la quale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare la fornitura dell'energia a quegli impianti che per non essere eseguiti secondo le buone norme della tecnica, possono causare danni o disturbi al proprio impianto generale.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Patate	da L.	90	a L.	100	al Q.le
Fichi	»	160	»	240	»
Piselli	»	150	»	200	»
Carrubbe	»	100	»	140	»
Insalata	»	40	»	60	»
Fagioli Nostrani	»	140	»	180	»
Ciliege	»	70	»	100	»
Mandorle	»	180	»	280	»
Radicchio	»	40	»	80	»

CRONACA CITTADINA

I lavori del Comune

si spenderanno venti milioni.

Abbiamo ricevuto la Relazione della Giunta Municipale sul Bilancio preventivo per il 1919. Sono in essa prospettati anche i lavori che già erano stati iniziati o ideati prima di Caporetto. L'elenco di essi, accompagnato dalle somme preventivate come spesa di ciascuno, porta un totale di lire 17.404.000: il che vuol dire per lo meno venti milioni, con gli aumenti che ogni preventivo porta con sè quale naturale appendice.

La Relazione dà qualche illustrazione dei singoli lavori. Noi ci limitiamo a riprodurre quella parte che si riferisce a tre problemi che ora si affrontano per la prima volta.

I.o Sistemazione della zona compresa fra le vie Cavour, Canciani, Teatri e Posta.

II.o Sistemazione delle comunicazioni fra Mercato vecchio e la via Gemona.

III.o Sistemazione dell'imboccatura di via del Sale (da Piazza Garibaldi).

Dice in proposito la relazione:

1. *Zona fra la via Cavour e la via dei Teatri.* La completa rovina del gruppo di fabbricati che facevano fronte alla piazza XX Settembre, alla via Paolo Canciani ed alla via Cavour, e del fabbricato d'angolo fra le vie Cavour e Belloni fa sorgere spontaneamente l'idea, del resto ventilata altre volte, di allargare la via Cavour, in tutta la sua lunghezza, e la via Paolo Canciani, nel tratto demolito. Da questa idea nasce il concetto di una riforma completa di tutta la zona. Lungo le due vie ora dette, ampliate e allieate, correrebbe un vasto porticato (m. 5 di larghezza compresi i pilastri o le colonne). Il nuovo edificio verso la piazza XX Settembre, avrebbe un doppio spazioso porticato, che costituirebbe il *mercato coperto dei grani*, con gli opportuni magazzini ad altri locali di servizio. Dalla piazza XX Settembre alla via Cavour (parallelamente alla via Canciani) una nuova artiera sarebbe aperta, progettata come una galleria coperta a vetri, coll'intendimento di formare un centro d'affari, nelle immediate adiecenze del mercato. Alla via Savorgnana verrebbe data, fino dalla via Cavour, l'ampiezza che essa ha già nel breve tratto fra via dei Teatri e piazza Venerio. La via Belloni sarebbe portata a 12 mentri di larghezza e prolungata dirittamente fino alla piazzetta del Duomo, la facciata del quale diverrebbe da quel lato interamente visibile, come ben visibile sarebbe l'angolo verso la piazza V. E. del nuovo palazzo degli Uffici municipali. La piazza del Duomo e il prospiciente tratto di via dei Teatri, verrebbero pure convenientemente ampliati.

2. *Comunicazioni fra Mercato vecchio e la via Gemona.* In due modi si può addivenire alla sistemazione delle comunicazioni fra Mercato vecchio e la via Gemona. Il progetto radicale porterezbe lo sventramento delle case Minisini e di quelle poste sulla stessa linea fino a piazza S. Cristoforo. Noi però (s'intende, la Giunta) per molte ragioni pratiche, che non occorre dire, ma anche e specialmente per non rimutare troppo profondamente, e con vantaggi non abbastanza rilevanti, la fisonomia del vecchio centro cittadino, preferiamo un progetto di risanamento più ristretto che consisterebbe nell'abbattimento della casa Peresini, in fondo a Mercatovecchio, la cui area verrebbe destinata tutta all'ampliamento della strada. Uno dei pregi del progetto sarebbe sarebbe quello di liberare la visuale della facciata del prlazzo Bartolini, elegante e dignitosa costruzione, fino ad ora rimasta mezzo nascosta appunto per l'impedimento del fabbricato sopradetto. Un complettamento secondario ma opportuno dell'opera sarebbe poi la demolizione della casa all'angolo Mercato vacchio - via Paolo Sarpi, opposta alla casa Peresini, per la parte che avanza a nord sulla sede stradale.

3. *Imboccatura della via del Sale* L'intendimento di provvedere a quest'opera è ormai vecchio e ad esso si connette l'acquisto fatto parecchi anni addietro del vecchio molino di via del Sale, già di proprietà dell'Ospedale Civile. Il progetto compòrta l'abbattimento d'una casetta verso Piazza Garibaldi; l'abbattimento del molino; il trasporto a monte e la modificazione del salto, con vantaggio del corso della roggia in via Zanon; la ricostruzione del ponte con l'ampiezza necessaria; la sistemazione di due fronti della casa Del Negro.

***

Per completare il nuovo Palazzo degli Uffici, i cui lavori sono rimasti sospesi fin dal 1916, è preventivato la spesa di due milioni. Circa due milioni e mezzo è già costato, detratto il ricavo dalle demolizioni. Il pianterreno e partde I sotterranei danno già ora un reddito in affitti reali di lire 50.000.

Sindaci sospesi.

Con Decreto Prefettisio furono sospesi dal loro ufficio i sindaci di Palazzolo dello Stella e di Magnano in Riviera.

Il primo, a nome Gregoratto Luigi, è accusato di aver trascurato durante la occupazione nemica la doverosa tutela dei propri amministrati, e di essersi reso complice del nemico nell'oppressione e nella spogliazione degli abitanti del comune.

L'altro, a nome Ceschia Giovanni, è accusato di essersi reso odioso strumento di persecuzione dei propri amministrati a favore dello straniero che calpestava il nostro Friuli, e aver indirizzato gli agenti nelle requisizioni, minacciando di denuncia chi avesse procurato sottrarsi ai vessatori. Partecipò anche a banchetti con ufficiali austriaci, inneggiando al momentaneo favore delle armi austrungariche.

Società Alpina Friulana

Per domani è indetta una gita al S. Michele del Carso:

5 1\|2 partenza da Udine — 7.20 arrivo a Gradisca — 8 1\|2 partenza a piedi per S. Michele — 10 1\|2 arrivo alla vetta.

Colazione al sacco: 11 1\|2 partenza per Pietra zona Rocca Monfalcone — 19.23 partenza in ferrovia da Monfalcone — 21.50 ritorno a Udine.

Spese di ferrovia L. 7.40.

Inscrizioni alla Società sino alle 23 di questa sera.

Assemblea metallurgici. — L'altra sera, nei locali della Camera del lavoro, seguì l'assemblea degli operai metallurgici. Dopo avere udita la relazione della commissione incaricata di raccogliere le risposte dei proprietari in merito alle migliorie da accordarsi agli operai, l'assemblea ha deciso di dare una proroga alle Ditte che non hanno ancora risposto.

Domani, domenica, alle ore 9, alla Camera del lavoro gli operai metallurgici si riuniranno di nuovo.

Pro mutilati. La Sezione Udinese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ha distribuito in città e Provincia cartelli di propaganda, incitando tutti gl'italiani di cuore a sorreggere e favorire i mutilati richiedendoli prima d'ogni altro negli uffici o nelle aziende che hanno bisogno di personale.

Si invitano poi tutti i mutilati per quanto lo consentano le loro forze, a rendersi utili alla Società.

Tutti possono rivolgersi all'Ufficio Segreteria della Sezione che ha propria sede in via dei Missionari N. 2 (Udine).

Le elezioni generali alla Società Operaia. — L'intero consiglio della Società Operaia di M. S. si dimise; epperciò i soci sono invitati all'elezione di un consiglio nuovo, domani, domenica. Le urne resteranno aperte dalle ore 10 ant. alle 16 nei locali della Società, in via del Ginnasio.

La festa dei fiori

Per iniziativa dell'Unione Studentesca Friulana, domani avremo una simpatica « Festa dei Fiori » a beneficio della Sezione locale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi.

Per gentile concessione del colonnello Olivieri, la banda del 78.o Fanteria darà nella giornata, un concerto in piazza V. E. II.o

Riunione di barbieri. — Lunedì, alle ore 9, i barbieri proprietari sono invitati a riunirsi nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo per trattare riguardo al memoriale di agitazione proposto dai lavoranti. Tutti i proprietari soci e non soci sono vivamente pregati d'intervenire.

Arte e spettacoli al Sociale

Ottima veramente, ieri sera, l'esecuzione di « Vedova allegra ». Ricchi, scenari, e vestiari; e un affiatamento buono tra le prime e seconde parti. Anche l'orchestra, diretta da Battaglini, era ieri sera più sicura. La Cerin ha interpretato Anna Glavari con molto brio, e la Carlotti, moglie di Sua Eccellenza, l'ha ottimamente assecondata. Si è distinto nel duetto del 2.o atto con la Carlotti, il tenore Bonomi, che ha dato un saggio di ottima voce tenorile. Anche il Nardini ha bene interpretato il Conte Danilo, e un meraviglioso Niegus fu il Besesti.

Questa sera, « la Signorina del Cinematografo »,

Ebris.

Nel mondo Scolastico

Scuole Complementare

Vennero promosse: I.o B. Baumgarten Maria, Bellavitis Maria, Brusutti Maria, Cossio Rosa, Dell'Angelo Elena, Menazzi Dirce, Moacco Irma, Petrei Lidia, Roselli Anna, Sandrini Maria, Semintendi Giannina, Silvestri Enrichetta, Zilli Rita, Zugolo Norina, Angeli Ceserina, D'Andreis Giuseppina.

I.a C Ellero Speranza, Fenili Giulia, Gori Maria, Lanfrit Ada, Spisso Maria, Stefanutti Dirce, Trangoni Gina, Treppo Angela, Politi Valeria, Moretti Anita.

I.a A. Benacchio Elia, Benacchio Iris, Bertolissio Elda, Broili Orestila, Cottarinussi Antonina, Comelli Anna, Delle Vedove Ines, Fantoni Caterina, Lodolo Mercedes, Paolussi Emma, Picotti Santa, Temporale Caterina Spinotti Caterina.

II.a comp. A. Canci Efrem, Carletti Angela, Ciattei Cesira, Clocchiatti Esterina, Colonello Delia, Cosettini Ada, Fabris Amelia, Franceschini Caterina, Micolini Noemi, Maddalena Ada, Comaz Elda, Sesler Mary Teresa.

II. B. De Agostino Lina, De Stalis Anita, Fabris Olga, Gervasoni Maria, Morandini Alma, Moro Nerina, Obersini Lidia, Silvestri Claudia, Venier Maria, Fumei Rina Silvestri Velia.

Licenziate. III A. — Collo Maria, Copetti Pia, Cosattini Serena, Cosmi Rita, Cussigh Anna, Del Missier Anita, Fedeli Irma, Fibbi Fedora, Galiussi Maria, Luffi Pasquina, Marchetti Bianca, Martinelli Ada, Pontoni Eleonora Zamolo Aurora, Zurchi Eleonora.

III B. — Coiazzi Ada, De Mezzo Alessandra, Guyon Ersilia, Missana Anita, Piccinini Elena, Roselli Pia, Sottocorona Maria, Tomada Rosa, Torossi Caterina, Giacomelli Luigia, Fael Giuseppina, Lazzaro Adelina.

Scuole Normali

Vennero promosse: I.a A. Beltrame Bianca, Bertazzi Giovanna, Cattarinussi Amalia, Cogoi Catterina, Cogolo Maria, Colosetti Ada, Coos Giuseppina, De Re Enrica, Furlani Anna, Moreali Ada, Zamolo Catterina, Miani Anna, Blasich Ines.

I.a B. Marchesi Lea, Marcuzzi Bianca, Nardini Irene, Sutto Maria, Taliavini Maria, Toniutti Iolanda, Vicenzotti Zita, Zagolin Vittoria, Fael Rina.

II.a A. Agosto Elvira, Armaini Anna, Asquini Anna, Bernardis Maria, Colosetti Pia, Copetti Maria, Copetti Pierina, Cremese Maria, Dal Dan Anna, Dal Dan Margherita, Di Lenardo Gemma, Fabris Erminia, Melchior Maddalena, Piani Iole, Pittan Ida, Piozzer Carmela, Ruggeri Ines, Toffolo Elisabetta, Bonanni Maria, Del Piero Anna.

II.a B. Bertoli Luigia, Craighero Rina, De Luca Elda, Gottardo Alice, Intilia Dusolina, Laugella Giovanna, Lesizza Matilde, Lesizza Romilda, Perotti Evelina, Petrigigh Maria, Picco Giovanna, Raumer Benedetta, Rieppi Iolanda, Rieppi Iole, Spizzo Argentina, Tonini Elena, Treppo Gina, Turolo Gemma.

Licenziate od abilitate all'insegnamento, Ballico Caterina, Arnaldi Angela, Candido Antonietta, Caparini Fidalma, Della Negra Maria, Garbin Anna, Girolami Fla, Plossi Albina, Rieppi Olimpia, Tariamonte Elena Trangoni Maria, Savio Anna, Mattioni Lucia, Pascotto Teresa, Comin Cesarina.

R. Istituto Tecnico.

Promossi dalla 3.a alla 4.a: Ballico Bruno, Armellini Corrado, Chiurlo Gino, Gentilli Egle con premio di 2.o grado, Rosso Gino, Roiatti Giuseppina, Toffoli Giovanni, Antonini Giovanni, Anzil Paolo, Del Fabro Enrico, Mazzolis Ferruccio.

Licenziati: Fisico-matematica: Montanari Lelio, Mantovani Giuseppe.

Comm. Ragioneria: Bandiani Armando, Bassutti Giovanni, Cardoni Margherita con premio II.o grado, d'Andrea Ines idem, Florissi Alceo, Sandri Cesare, Zossi Antonio.

R. scuola Tecnica

Tutti gli esami di ammissione, promozione e licenza ricomincieranno il 1. luglio alle 8 e termineranno il 19 stesso mese.

Gli esami della sessionn autunnale incomincieranno il 1. ottobre; le domande coi documenti dovranno essere presentate alla Direzione entro il 15 settembre.

Le iscrizioni alle lezioni si riceveranno dal 16 settembre al 15 ottobre, nel qual giorno avranno termine in vi via assoluta

La gratitudine del Comune verso l' on. Girardini.

La Giunta ha deliberato d' inviare al l'on. Girardini un telegramma di ringraziamento per avere provocato il decreto d' esenzione dalle imposte dirette per le terre liberate; decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di martedì.

Il Pesce fresco di Marano verrà fra giorni venduto in Piazza Mercato Nuovo 3, nei locali adiacenti alla drogheria Scaini, con ingresso dal portico e con uscita da Via Cortazzis. La domanda presentata allo scopo dai signori Cosattini e Malagnini fu accolta dalla Giunta. Se si avviasse un po' di concorrenza, certo si avrebbe in essa il miglior calmiere dei prezzi.

L' Unione Negozianti ed Esercenti ha diramato ai propri soci l' invito all' Assemblea generale straordinaria indetta *Mercoledì 2 Luglio alle ore 15 precise* nella Sala del Cinema Ambrosio (Palazzo Contarini in Via Manin) gentilmente concessa, per trattare un importantissimo ordine del giorno. Nella circolare d' invito si esprime caldo appello di non mancare: il momento richiede unione e concorde cooperazione, per ottenere l' integrale soddisfazione dei proprii diritti. Ricorda poi ch' è indispensabile presentarsi all' Assemblea muniti di «Tessera di riconoscimento».

Per i danneggiati dell' incendio di Andreis. — La Giunta ha erogando L. 300.

Audacissimo, rilevante furto.

Stanotte, sembra verso le 2, audacissimi ladri penetrarono da una finestra posta dietro al magazzino nel negozio di manifatture del signor Romeo Marchetti in via Pellicerie 8. La finestra era stata lasciata aperta per isbaglio.

I ladri dopo aver rovistati tutti i cassetti e aver messo a soqquadro ogni cosa asportarono numerose pezze di stoffa le più pregiate.

Il signor Marchetti era stato a teatro, ersera, e s' era divertito alla briosa «Vedova allegra.» Rincasò verso la mezzanotte. Fin dopo la una fu sveglio, consumando circa un' ora nella lettura... Stamane, fu svegliato bruscamente: dalla strada gli ferivano le orecchie voci che gridavano: — La porta del negozio Marchetti è aperta! — E corse giù con un triste presentimento...

Da un rapido inventario fatto sembra che il danno arrecato dagli audacissimi ladri si clevò a più di 10.000 lire.

Funzione religiosa. Domani a solennizzare la festa dei santi Pietro e Paolo, nella Chiesa parrochiale di S. Quirino si celebrerà una solenne messa votiva a piena orchestra coi cantori della Schola Santa Cecilia, sotto la direzione del maestro Blasig.

Cronaca minuta

Le disgrazie. Giuseppe Peruzzi di anni 28, da Dogna, investito colà da una motocicletta e trasportato al nostro ospedale, vi fu accolto d'urgenza. Aveva fratturata la gamba sinistra. Guarirà in circa due mesi salvo complicazioni.

— Antonio Fontarini, d'anni 37, da Buttrio ma residente a Pradamano, cadendo accidentalmente da un camion in corsa, riportò ferite e contusioni guaribili in quindici giorni.

La maestrina non è arrestata. — La Maria Del Zotto, nota col sopranome di maestrina, non fu arrestata per il furto alla trattoria «Terrazza», ma solo denunciata per incauto acquisto e ricettazione.

Ma perchè? ma perchè?

A Udine, sulla piazza, si pagano i piselli e i fagiolini a 2, lire o 2,50 al chilo. A Roma si pagano a 60 centesimi. Per molte altre verdure la proporzione è press' apoco la stessa. Il Municipio di Roma ha saputo procurare ai consumatori il beneficio dei prezzi ragionevoli nelle verdure, prescrivendo un calmiere garantito dalla incetta del genere nei paesi di abbondante produzione. Presso di noi non si potrebbe fare altrettanto

Un consumatore.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Venezia - Mestre 0.45 - 6,45 - 11,17 - 17,45
Cormons - Trieste 5.30 - 14 - 19,30
Pontebba 6,15 - 17.40
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Cividale-Suzid (Caporetto) - 7.51 - 19.11
Cervignano-Portogruaro 5,50 - 11,20 - 16,15
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8 20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

Arrivi a Udine da:

Venezia 5.10 - 11.30 - 13.42 - 19.7
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Pontebba 9.20 - 22,13
Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Suzid (Caporetto)-Cividale 7.25 - 18 40
Portogruaro-Cervignano 9.— - 14 30 - 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25.
Gemona-Casarsa 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G. 8.55 - 8.10 - 18.25
Partenze da S. Daniele 6.10 - 11.20 - 15.40

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 festivo 20.30.

La pace sarà firmata oggi

Questo lasciano credere i telegrammi che abbiamo ricevuto finora; ed è sperabile che non avvengano altri incidenti o accidenti a portar nuovi ritardi. La delegazione germanica è partita per Versailles; e un telegramma da Parigi informa che oggi, sabato, per la firma della pace, in tutta la Francia, gli uffici governativi saranno chiusi. I telegrammi non dicono nulla di più.

Intanto, il presidente della repubblica Poincaro diede un banchetto in onore di Wilson, che sta per lasciare l'Europa. Vi fu scambio di brindisi. Notevole è questo punto del discorso pronunciato da Poincarè:

«Saranno appena asciugate le firme sul documento in cui la Germania sta per riconoscere la sua responsabilità e contrarre obblighi solenni, che dovremo continuare coll' Austria, colla Turchia e colla Bulgaria negoziati ll cui pronta conclusione è non meno necessaria alla tranquillità del genere umano. Per condurre rapidamente a buon fine le nuove conversazioni forse altrettanto difficili quanto le prime noi ci teniamo strettamente uniti gli uni con gli altri e non ci lasciamo nè dividere nè sorprendere; noi ripetiamo che abbiamo chiara la coscienza della comunanza dei nostri interessi, la quale sola ci permise di vincere e che se si perdesse questa nozione di vita, perderemmo fatalmente anche i frutti della vittoria.

Wilson, nella sua risposta, insistette specialmente sulla necessità della Lega fra le Nazioni: «La guerra attuale (disse) fu dichiarata ingiustamente; le nazioni devono unirsi in una lega affinchè nell' avvenire sia impossibile ad una nazione scatenare una tale calamità».

Quel che avviene ora nel mondo, però, lascia credere che dovranno passare ancora mesi parecchi prima di veder l' Europa di nuovo pacifica. Oscure minaccie sorgono dal seno della Germania: i tedeschi assalgono la Polonia; si parla di complotti militari per la fuga del Kaiser; si spargono voci, non confermate finora ufficialmente, della fuga del Kromprinz; e ciò mentre il popolo tedesco ondeggia tra le aberrazioni del comunismo e dell' anarchia e lo stolido orgoglio imperialista che portò al disastro, e si dibatte fra le sollevazioni sanguinose (come ora ad Amburgo) e gli stati d'assedio.

Nè l' Ungheria si placa; ma cupidamente mira a nuovi attacchi pur fingendo di obbedire alle intimazioni dell' Intesa. Anzi, qualche giornale — si dice informato che l' Intesa, per premunirsi contro l' Ungheria, occuperà Vienna, mandandovi una divisione francese e due italiane...

Questo, mentre i popoli stanchi invocano la pace!

Notizie insussistenti sulle nostre smobilitazioni

ROMA 28. Le notizie pubblicate da alcuni giornali relative al programma di smobilitazione ed a classi che saranno prossimamente smobilitate sono completamente insussistenti. Il comitato di guerra non si è ancora occupato di questo argomento che costituisce materia di studi. Anche insussistenti sono le notizie secondo cui il precedente ministero aveva deliberato la smobilitazione di tre classi.

Quanti americani sono morti per la Francia

WASHINGTON, 28. — Il dipartimento della guerra dichiara che le perdite totali in morti e feriti durante l'offensiva della Mosa e delle Argonne ascendono a 120 000 uomini, cioè il dieci per cento degli effettivi impegnati. Il totale delle perdite americane in questa battaglia è di 48900, uomini. Gli Stati Uniti hanno armato in tutto 2.086.000 sono stati trasportati oltremare, 1,300,000 hanno combattuto in Francia il totale dei morti in guerra e per altre cause è di 112,422 uomini.

La notte del 29 ottobre 1917

Un signore fuggiasco di Udine affidò sulla strada regia di Casarsa a due donne (vestite di nero provenienti da Gradisca e dirette con un carro tirato da mucche verso le prime case di Casarsa **due valigette** in pelle contenenti: gioie, argenteria, monete d' oro e documenti personali. Pregasi consegnare gli oggetti ricevuti al Rev. Parroco di Chiavris (Udine) promettendo buon compenso.

Domenico Del Bianco direttore responsabil

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio